

Prof.ssa Monica Amadini

Direttrice CeSPeFI (Centro Studi di Pedagogia della Famiglia e dell'Infanzia)

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia

L'attività di ricerca e di formazione svolta negli ultimi due anni con adolescenti e giovani ci ha offerto un osservatorio, come Centro Studi di Pedagogia della Famiglia e dell'Infanzia, da cui indagare e cogliere gli effetti collaterali della pandemia sui ragazzi e sulle ragazze, delineando un profilo generalizzato di forte disagio e disorientamento. Tanto la pandemia stessa da Covid-19 quanto le conseguenti misure di contenimento hanno avuto un impatto molto forte sugli equilibri degli adolescenti, colpendo non solo la salute fisica ma anche quella mentale e il loro più ampio stato di qualità della vita.

Molti adolescenti avevano fragilità pregresse e il periodo di isolamento dovuto alla pandemia le ha portate a galla.

Sono numerosi i ragazzi e le ragazze che hanno perso giorni di lezione, ma anche occasioni di crescita e relazione (in strutture sportive, associative, informali) e che quindi si sentono lasciati indietro.

Lo smarrimento causato da un cambiamento dei riferimenti comunitari e delle abitudini ha provocato un generale disorientamento, stravolgendo gli ordinari spazi educativi, nonché i tempi che li scandivano. Le ripercussioni di tale disorientamento hanno toccato anche i processi identitari, permeando la costruzione del Sé di disillusione, ansia, paura, preoccupazione, fatica.

Il tempo dilatato e rallentato, sospeso e trascorso in solitudine ha rappresentato un momento di "sosta obbligata", dinanzi alla quale i ragazzi hanno messo in atto modalità diverse di reazione:

- Abbiamo incontrato ragazzi e ragazze che hanno trovato l'occasione per fermarsi e aprire spazi di riflessione su di sé, per prendere consapevolezza delle proprie fatiche, dare parola a queste fragilità, nominandole e riconoscendole, per poi sperimentare possibili strategie per farvi fronte, sia riscoprendo le proprie risorse personali sia trovando sostegno e opportunità

di confronto nell'incontro con l'altro (in primis con la famiglia, ma anche con i pari attraverso l'utilizzo di tecnologie);

- la sperimentazione di condizioni di vulnerabilità ha tuttavia condotto molti ragazzi e ragazze a chiudersi su di sé, manifestando comportamenti e forme di disagio dai tratti patologici. In alcuni casi, è emersa la difficoltà nel riconoscere la portata della propria sofferenza e, conseguentemente, l'impossibilità di chiedere aiuto. D'altro canto, in alcune situazioni abbiamo riscontrato una difficoltà da parte della famiglia stessa di leggere e riconoscere i vissuti e le fragilità dei figli, oppure l'incapacità di rivolgersi ai servizi e alle figure di supporto adeguate per chiedere aiuto e trovare sostegno per sé e per i propri figli.

Abbiamo inoltre avuto la possibilità di entrare in contatto con studenti frequentanti scuole di diverso indirizzo e afferenti a contesti socio-economici diversi. Ciò ci ha permesso di cogliere le specificità dei background socio-familiari e di comprendere come le relazioni e le risorse/vincoli sociali sperimentati dai ragazzi nel proprio ambiente di vita influenzino i vissuti e le opportunità di rielaborazione. In particolare, abbiamo rilevato la presenza di due distinte forme di povertà educativa:

- da un lato, un'eccessiva ansia prestazionale, alimentata da forti richieste familiari in termini di performance scolastica, non affiancate da sostegno emotivo, ascolto e riconoscimento dell'unicità del figlio;
- dall'altro, la carenza di aspettative rispetto al percorso di vita dei figli e il mancato riconoscimento delle loro potenzialità.

In entrambi i casi, i ragazzi non si sentono "visti" e non viene riconosciuto loro un potere di scelta e di cambiamento rispetto al proprio percorso esistenziale.

Queste consapevolezza portano a riflettere sulla necessità di un supporto alla genitorialità: le fragilità riscontrate negli adolescenti hanno spesso radici da ricercare nelle fragilità presenti nell'ambiente familiare.

Infine, abbiamo riscontrato la necessità degli adolescenti di trovare spazi di parola e rielaborazione, anche collettiva e condivisa (con i coetanei e in piccoli gruppi) delle proprie esperienze all'interno delle istituzioni e dei servizi che frequentano. La scuola, in primis, risulta essere un contesto educativo particolarmente significativo, in quanto intercetta in modo trasversale tutti i ragazzi e può offrire opportunità per sperimentare relazioni quotidiane.

Prospettive educative

Accanto alle suddette note di preoccupazione vorremmo aprire anche delle possibilità, in risposta al bisogno, forte ma inespresso o espresso in modo ambiguo, di incontri autentici. Ciò anche in risposta ad un uso prolungato ed eccessivo dei dispositivi elettronici veicolato da un aumento esponenziale delle attività on line.

La pandemia può in questo senso essere vissuta come un evento catalizzatore per coltivare alcune attenzioni educative:

- Non tacere ma ritematizzare gli aspetti di fragilità e impreveduto. I ragazzi di oggi ne hanno particolarmente bisogno, poiché nella ripartenza gli adulti non hanno smesso di schiacciarli su parametri di efficienza, di performance, di riuscita;
- Lavorare per trovare chiavi di lettura rimotivanti. Chi sta facendo l'esperienza del limite vive anche il rischio di cedere allo scoramento davanti alla sensazione del vuoto e dell'incerto. Lo scoramento può tuttavia essere assunto non solo come anticamera dell'abisso ma anche come un vissuto che si fa rivelatore della necessità di trovare nuovi significati, un senso nuovo a ciò che facciamo, che viviamo, per cui ci spendiamo. Il vuoto può essere interpretato insieme ai ragazzi come fame di qualcosa di autentico, che nutre e non solo sazia momentaneamente;
- Ripartire dalla proposta di pratiche comunitarie. Uno dei modi per combattere il vuoto è quello di mettersi in ricerca, di provare a cercare nuove risposte stando in connessione con gli altri, nella comunità. Perché stare con gli altri permette agli adolescenti di sperimentare la possibilità di vedere la stessa realtà da prospettive differenti.

Brescia, 09/04/2022

Monica Amadini